EQUAZIONE SICUREZZA

persone, idee, fatti



CON ASSONAUTICA PER SALVARE IL DESTRIERO DALL'INGIUSTO OBLIO

E' effettivamente avvilente soprattutto per chi ha vissuto, trent'anni fa, quell'epopea, vedere il protagonista, che di nome faceva e fa ancora Destriero, fastidiosamente relegato in un angolo di un cantiere tedesco. Ed è tanto malridotto da risultare irriconoscibile il detentore insidiato ma non ancora defenestrato dal trono del record di attraversamento dell'Atlantico.

Che era stata l'impresa per la quale era stato, sfida nella sfida, ideato, progettato e costruito – monoscafo in alluminio con carena a V profondo con propulsione a idrogetti – nel cantiere del Muggiano (La Spezia).

E fu talmente dirompente la sua apparizione nel mondo della grande nautica da segnare, nel 1992, un prima e un dopo, con in mezzo il bolide del mare tornato nel Golfo della Spezia con il Nastro Azzurro.

Prestigioso trofeo che conquistò, attraversando l'Atlantico da ovest ed est, nell'agosto di quel 1992, in 58 ore 34 minuti e 50 secondi, primato che, a distanza di anni 30 anni, come detto, non è stato ancora superato.

A condurre l'imbarcazione alla vittoria fu il comandante Odoardo Mancini, con un equipaggio selezionato, che ricalcò, fatte le debite proporzioni, l'impresa del comandante lericino Francesco Tarabotto che, con il transatlantico Rex conquistò il Nastro Azzurro attraversando l'Atlantico però da est verso ovest novant'anni fa, nel 1933. E pure il Rex è ancora l'unico transatlantico italiano a detenere il Nastro Azzurro, poi celebrato con l'apparizione nel film Amarcord di Federico Fellini. Ma perché si dice che nella storia della grande nautica ci fu un prima e un dopo Destriero? Perché con la sua complessa costruzione cambiò il concept stesso della produzione dei mega yacht per i quali nello stesso stabilimento Fincantieri del Muggiano si inaugurò una sezione dedicata.

Va detto che è stato nel corso della celebrazione del trentennale che è stata lanciata l'idea di un recupero dello scafo del Destriero per fini culturali, didattici e museali e che ci si sta lavorando.

Assonautica La Spezia, con il suo presidente Pier Gino Scardigli, ha ripreso questo desiderata schiarandosi a sostegno del progetto del Cantiere della Memoria basato su una ricerca di Corrado Ricci e con immagini e post-produzione di Saul Carassale e Sara Bonatti, ricerca diventata documentario - "Lampo Atlantico" – recentemente presentato alla Mediateca Regionale Ligure alla presenza anche di alcuni protagonisti: Nelmo Andreoli, Sergio Simeone, Giacomo Petriccione, Mario Gando.

L'iniziativa di Assonautica Provinciale ha anche ottenuto il Patrocinio dell'Autorità Portuale e del Comune della Spezia. Ed è stato il Presidente di Assonautica Pier Gino Scardigli a interpretare l'esigenza di recuperare il Destriero e di collocarlo in una sede degna, come l'Arsenale Militare Marittimo, per poterlo visitare dopo un adeguato restauro. "Ricordare la storia del Destriero – ha concluso il Direttore di Assonautica Romolo Busticchi – significa ricordare e riconoscere la centralità spezzina e italiana della conquista, le prospettive che ha aperto e l'attualità del record, rimasto imbattuto. Un grande motivo di orgoglio per la nostra città".

EQUAZIONE SICUREZZA

Anno 9-n.24-2022 Direttore responsabile Enzo Millepiedi Responsabile progetto

Cristina Pennini

Editore

G.I.VI. Srl

Via Privata O.t.o., 33 19126 La Spezia

Info Pubblicità

Istituto di vigilanza La Lince Ufficio marketing e comunicazione Cristina Pennini 347-8807212

Progetto Grafico

Cristina Pennini

Diffusione omaggio Equazione Sicurezza Magazine Autorizzazione Tribunale della Spezia n. 1-2014 Registro Stampa 11-04-2014 TUTTI I DIRITTI RISERVATI E' VIETATA LA RIPRODUZIONE DI TESTI E IMMAGINI DI PROPRIETA' SENZA IL PERMESSO DELL'EDITORE

SOMMARIO

0

Dalla redazione

EDITORIALE

Con Assonautica per salvare il destriero dall'ingiusto oblio

2

Novità, strumenti, applicazioni

TECNOLOGIA

Da Genova e da Pisa i prototipi più avanzati dei robot umanoidi

3

Arte, cultura, storia, costumi

LUOGHI DA VISITARE

L'Antro del Corchia, perla delle Alpi Apuane

4

Settori produttivi

ECONOMIA

Marina di Carrara, la passeggiata ritrovata sulla diga del Porto della Città dei Marmi 5

Novità, web, social, tendenze, istruzione, ecologia

ATTUALITA'

Crociere e turismo esperienzale, il percorso dei forti recuperati con vista sul Golfo della Spezia



Libri, film, musica, sport, teatro, arte, spettacolo

TEMPO LIBERO

II miei stupidi intenti, favola crudele di Bernardo Zannoni



Lo sapevate che...

CURIOSITA'

Cose più o meno scherzose... dal mondo



Interviste, novità, approfondimenti

PARLIAMO DI NOI

Festa aziendale per lo scambio degli auguri natalizi



2 TECNOLOGIA

DA GENOVA E DA PISA I PROPOTIPI PIU' AVANZATI DEI ROBOT UMANOIDI "MI CHIAMO ALTER EGO, SARO' IL TUO AVATAR"

Sta facendo passi da gigante la ricerca sui robot umanoidi per cui ci si chiede a che punto è arrivata. Farlo non è facile ma crediamo di poter dare almeno un'idea sullo stato dell'arte presentando due prototipi, Alter Ego e iCub 3.

Alter Ego, sviluppato dall'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova e dall'Università di Pisa, è un robot semi-antropomorfo, capace di un'interazione sicura con l'ambiente. Alto 120 centimetri, ha la parte superiore del corpo umanoide che poggia su una piattaforma con due ruote.

Il robot agisce – lo dice il suo nome - come un alter ego dell'operatore che, con dispositivi di controllo immersivi come visore e joystick, vede attraverso gli occhi del robot e lo utilizza tele trasportandolo per esplorare ambienti pericolosi e remoti, come luoghi colpiti da terremoti, fornire assistenza alle persone o svolgere compiti di ispezione e manutenzione nelle fabbriche. Ha mani robotiche softhand con le quali apre maniglie e prende oggetti, anche delicati.

iCub 3 è un robot umanoide, pure esso dell'Istituto Italiano di Tecnologie e dell'Università di Genova. Ha le fattezze di un adolescente, è alto 1,25 metri e pesa 52chili.

E' stato progettato e realizzato dai ricercatori dell'Artificial and Mechanical Intelligence per essere l'avatar fisico degli esseri umani, con la capacità di muoversi nello spazio, manipolare oggetti, percepire stimoli e interagire sia verbalmente sia fisicamente con persone e ambiente.

Riproduce i comandi che l'operatore gli impartisce a distanza, grazie a un sistema di tele-esistenza - con un ritardo di comunicazione di 25 millisecondi - utilizzando una fibra ottica. Ha gambe e mani sensorizzate con le quali prende oggetti restituendo la sensazione all'operatore umano.

Le braccia sono rivestite di pelle artificiale sensibile al tocco che è trasmesso all'operatore.

Il volto di iCub 3 è arricchito di led che mimano fedelmente le espressioni del volto dell'operatore, ha telecamere mobili come occhi per guardarsi intorno, microfoni nelle orecchie e altoparlanti dietro la bocca per ricevere e trasmettere segnali vocali e interagire con terzi. Una batteria gli garantisce un'ora di autonomia.

Potrà essere utilizzato per l'assistenza sanitaria e la logistica. Ma in futuro potrebbe consentire a persone con gravi disabilità fisiche di lavorare e compiere azioni nel mondo reale attraverso un corpo robotico, che sarebbe un potenziale passo avanti per le tecnologie abilitanti e di inclusione.





Equazione Sicurezza-dicembre



3 LUOGHI DA VISITARE

L'ANTRO DEL CORCHIA PERLA DELLE ALPI APUANE A 25 MINUTI DA FORTE DEI MARMI

Proseguiamo con la nostra rubrica "Luoghi da visitare" per scoprire i siti, anche meno noti, ricchi di bellezza e di vario interesse che il nostro Paese ci offre e che possono diventare meta per una piacevole giornata. In questo articolo parliamo di una perla delle Alpi Apuane.

A soli 25 minuti da Forte dei Marmi, spostandoci verso l'entroterra, si raggiunge Levigliani, dove troviamo la spettacolare Montagna Vuota che porta con sé i segreti di milioni di anni di storia geologica. Siamo nel cuore del Parco delle Alpi Apuane e il complesso carsico dell'Antro del Corchia ha un'estensione di oltre 70 km di gallerie e pozzi.L'ingresso si raggiunge facilmente dal paese con un bus navetta, percorrendo un tragitto che offre lo spettacolo della costa vista dalle Apuane. Il percorso della grotta si snoda per circa 2 km con un sistema combinato di passerelle d'acciaio e passaggi, in tutta sicurezza e a bassissimo impatto ambientale, su roccia naturale. I visitatori vengono accompagnati da guide-operatori professionisti così da poter avere, durante il percorso, informazioni e approfondimenti su geologia, carsismo e speleologia. Particolarmente suggestive sono le miniere dell'argento vivo, tra le più antiche dell'Alta Toscana (già nominate nel 1153 in un atto del Comune di Pisa ndr). La visita si sviluppa lungo un percorso attrezzato di 900 metri e ha una durata di circa un'ora. Si parte dal cantiere della Cava Romana caratterizzata dai pozzi inclinati lungo le vene di roccia mineralizzate collegate all'esterno da gallerie orizzontali per il carreggio dei minerali. Una rarità a livello mondiale è la presenza del mercurio liquido allo stato nativo, per il quale la guida illustra l'antico metodo di estrazione per distillazione. Il percorso prosegue poi verso i Cantieri della Cavetta, al di sopra dei

quali si ritrovano discenderie inclinate in cui sono installati vecchi tubi e tramogge per lo scarico del minerale dai livelli soprastanti.

Ma le attrazioni a Levigliani non si esauriscono con il panorama e la visita alla grotta.

Nel centro storico troviamo infatti il sistema museale composto di due sezioni: il Museo della Pietra Piegata, che racconta l'uso della pietra e del marmo nei secoli, dagli usi domestici e artistici a quelli funerari, e ospita un'area dedicata al biologo Emilio Simi scopritore delle grotte antro del Corchia, e il Museo di Comunità e di Impresa "Lavorare Liberi", dove è possibile osservare una vasta gamma di utensili usati per l'estrazione del marmo e una riproduzione del sito estrattivo che mostra il taglio del marmo con il metodo elicoidale.

Da segnalare infine il wine art festival, un evento caratteristico che si svolge ogni primo weekend di agosto: un percorso suggestivo per i vicoli del paese alla luce di fiaccole e candele per scoprire le migliori produzioni vinicole locali e nazionali, da accompagnare ai piatti della cucina tipica versiliese. Le esibizioni di acrobati, funanboli, strumentisti e trampolieri fanno da cornice all'evento creando un'atmosfera fiabesca.





Equazione Sicurezza-dicembre2022



4 ECONOMIA

MARINA DI CARRARA LA PASSEGGIATA RITROVATA SULLA DIGA DEL PORTO DELLA CITTA'DEI MARMI E' stata salutata come rinascita l'avvio dei lavori per il water front di Marina di Carrara, per il quale si è pensato - da parte della committente Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale - a un intervento di grande portata non solo strutturale ma anche sociale ed estetica.

Ci riferiamo alla passeggiata sul mare di 870 metri di lunghezza e 5 di larghezza, che consentirà a tutti di godere di uno spettacolo unico, tra il mare, con i suoi affacci sull' orizzonte del Tirreno da una parte e sul Porto Mercantile dall'altra, nonché le maestose Alpi Apuane.

I lavori di riqualificazione a Marina di Carrara fanno dunque perno sulla passeggiata in corrispondenza del molo di Ponente, quarto ambito del progetto del nuovo water front.

Il primo ambito riguarda la riqualificazione del sistema di accessi al porto, il secondo la riqualificazione del lungomare (i viali Colombo e Giovanni da Verrazzano), il terzo le piazze e i collegamenti con il mare, il quarto, che come detto è davvero spettacolare, consiste nel nuovo itinerario lungo la diga foranea del Porto di Marina della Città dei marmi.

Il percorso si svilupperà sopra il muro paraonde del molo foraneo partendo da una riqualificata area alla radice del molo e dalla nuova piazza sul mare attorno alla quale si svilupperanno percorsi di dune con vegetazione autoctona, scogliere, piccoli pendii. Impreziosiranno l'habitat i parapetti "trasparenti" in acciaio e l'illuminazione raso terra, lungo il percorso che dalla "Piazza a terra" appunto condurrà, attraverso un gioco di rampe dolci, alla "Piazza sul mare", aperta di giorno e di notte.

L'investimento economico per il progetto è di 14 milioni di euro. Ad aggiudicarsi i lavori è stata l'impresa R.C.M. Costruzioni di Sarno impegnata a concludere i lavori entro due anni.

Per la Sindaca di Carrara Serena Arrighi "è uno dei luoghi già ora più amati da cittadini e turisti di Carrara che nel prossimo anno e mezzo si trasformerà radicalmente diventando, ne sono sicura, un vero e proprio gioiello".

Per Mario Sommariva, Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale, "Il water front di Marina di Carrara è il raccordo tra il mare, il porto e la città e le opere

programmate, considerate strategiche quindi degne di ricevere i finanziamenti del PNRR, che hanno lo scopo di ricucire il rapporto tra porto e citta, permettendo ai cittadini, ai turisti e ai crocieristi di godere di un'opera che sarà unica nel suo genere". del paragrafo

GGIATA MARINA DI CARRARA



5 ATTUALITÀ

CROCIERE E TURISMO ESPERIENZALE, IL PERCORSO DEI FORTI RECUPERATI CON VISTA SUL GOLFO DELLA SPEZIA

All'inizio i crocieristi delle navi che toccavano il terminal del Porto della Spezia lo sceglievano come base per raggiungere le città d'arte (Pisa, Lucca e soprattutto Firenze). Ma nel tempo sono aumentate le quote di turisti in crociera che restano nel territorio spezzino, in città, alle Cinque Terre, a Lerici, a Portovenere e a Sarzana. Come sta avvenendo anche a Carrara, dove è stata inaugurata dallo scorso anno la funzione passeggeri nel Porto di Marina.

E come si è visto, anche per quest'anno si attendono più di mezzo milione di arrivi tra quattro milioni previsti per tutti i porti italiani, da Genova-Savona alla Spezia e a Marina di Carrara appunto, da Livorno a Civitavecchia-Roma, da Napoli a Palermo e poi nell'Adriatico fino a Trieste e Venezia.

Tornando a noi questo significa e testimonia che il nostro territorio, così diverso nella sua uniformità di comprensorio, è riuscito a farsi sempre più attraente nel processo di mutazione per sviluppare ogni forma possibile di turismo, come quello esperienzale, versione evoluta del così detto turismo intelligente.

E quale occasione nuova potrà essere davvero se non il percorso di quattro chilometri lungo le mura ottocentesche, un museo dedicato alla Guerra Fredda, il recupero dei resti di un ex convento trecentesco, un percorso multimediale all'interno di una galleria anti aerea nel ventre della città? Progetti che hanno richiesto l'impegno di risorse di oltre 4 milioni di euro in questi interventi contenuti nel progetto 'La Spezia forte' che valorizza appunto antichi manufatti

interventi contenuti nel progetto 'La Spezia forte' che valorizza appunto antichi manufatte fortificazioni militari che cingono la città. "L'anima storica della città tornerà a essere viva, con edifici e testimonianze del passato che torneranno a disposizione di residenti e turisti. È il recupero di una identità, la possibilità di

vivere emozioni, con un rilancio in senso turistico" aveva spiegato il sindaco Pierluigi Peracchini nell'elencare la realizzazione del Parco delle Mura, lungo la cinta muraria dell'Ottocento, la riqualificazione del Parco della Rimembranza con un museo dedicato alla Guerra Fredda, il restauro dell'ex convento trecentesco delle Clarisse, con scavi archeologici, e il recupero della galleria anti aerea Quintino Sella, nella quale sono presenti anche effetti multimediali. L'ultima realizzazione in ordine di tempo è stata la Batteria Valdilocchi, una fortificazione ottocentesca, utilizzata anche nell'ultimo conflitto mondiale, diventata ora una struttura in parte musealizzata destinata a eventi culturali.

Inaugurata il 12 novembre scorso, la batteria Valdilocchi inserita nel progetto 'La Spezia Forte, è una struttura-monumento riemersa dalla vegetazione che l'aveva negli anni soffocata. Da luogo militare e di guerra è diventata così un luogo di cultura, con eventi e spettacoli all'aperto. affacciata sul Golfo dei Poeti. Crediamo giusto ricordare che per il restauro della Batteria Valdilocchi il Comune della Spezia ha ottenuto un finanziamento di mezzo milione di euro dal Bando Periferie per la realizzazione di un progetto "concepito in modo 'nuovo' ovvero come un processo ecologico, capace di evolvere per fasi, che rifugge agli spettacolarismi".



Equazione Sicurezza-dicembre 2022

6 TEMPO LIBERO

"I MIEI STUPIDI INTENTI" FAVOLA CRUDELE DI BERNARDO ZANNONI



Nell'incipit troviamo una madre che, dopo la morte del compagno, si ritrova nella difficoltà di essere sola a dover sfamare e crescere i suoi figli ma ecco che, appena dopo qualche riga, ci stupiamo nello scoprire che non stiamo parlando di una famiglia umana ma di una famiglia di faine.

E scopriamo che in questo libro gli animali parlano, hanno una casa con tavoli, letti, piatti e stoviglie per il cibo ma il loro mondo rimane una lotta per la sopravvivenza, dura e spietata, come di fatto è la natura. Sono mossi dall'istinto e dalle necessità, il più forte domina e chi perde deve arrangiarsi.

Archy, protagonista e voce narrante, nasce con un problema ad una zampa che lo rende più debole degli altri maschi della sua specie ed è proprio a causa di questa debolezza che la madre baratta Archy per una gallina e mezzo. Il suo padrone diventa così una vecchia volpe di nome Solomon, che vive in cima ad una collina e fa l'usuraia. Ma è la crudele Solomon che gli insegna il senso del dovere e il prezzo del dolore ma soprattutto gli insegna a leggere e a scrivere e gli parla di Dio leggendogli la Bibbia. Così Archy, dopo avere sperimentato l'amore con la sorella, la sofferenza dell'allontanamento da casa, il dolore fisico e l'umiliazione, inizierà a porsi domande su questioni esistenziali e a diventare sempre più umano. E così, nel mondo animale, dove ogni cosa ha un valore, dove tutto è nutrimento, una faina scopre il mondo, le sue verità, le sue

menzogne, i suoi tormenti.

Con questo libro d'esordio, Zannoni ci racconta una favola crudele attorno alla scoperta della parola, strumento umano potentissimo, in grado di riprodurre un'infinità di storie che guidano l'uomo nella ricerca di un senso con la speranza di lasciare una traccia del proprio passaggio nel mondo prima di andarsene per sempre. Giunto al termine del suo percorso, Archy comprende di essere destinato all'umana solitudine prima di abbandonarsi all'ignota morte.







7 CURIOSITA'

DAL MONDO... COSE PIÙ O MENO SCHERZOSE



A PIEDI DA CITTÀ DEL CAPO IN SUDAFRICA, A MAGADAN IN RUSSIA.

E' stata tracciata ed è dunque percorribile la strada più lunga del mondo che, presentate su Viaggiare, va da Città del Capo in Sudafrica a Magadan in Russia e viceversa. E per percorrerla non c'è bisogno ovviamente né di aerei né di imbarcazioni. Da superare semmai ci sono soltanto ponti. In tutto è una strada lunga 22.387 chilometri pari a 13.911 miglia. Occorrono 4.492 ore per percorrerla, cioè 187 giorni se si potesse camminare senza sosta e 561 giorni se si camminasse 8 ore al giorno. Lungo il percorso si attraversano ben 17 paesi, sei fusi orari e tutte le quattro stagioni dell'anno.

E SE LA STRADA INTERCONTINENTALE È TROPPO? VAI DAL FRIULI ALLA CALABRIA

Oltre all'intercontinentale esiste un percorso tutto italiano che consente agli intrepidi di attraversare tutta la penisola passeggiando in ventisei parchi nazionali. E' il "sentiero Italia" nato nel 1983 da un gruppo di giornalisti escursionisti e realizzato dal CAI nel 1990. Il "sentiero Italia" comprende 400 tappe dal Friuli alla Calabria, passando per venti regioni italiane per un totale di 7000 km, comprese le due isole maggiori e abbracciando tutte le montagne della nostra penisola. Attraversa il Gran Paradiso, l'Ossola, le Dolomiti, l'Appennino Tosco Emiliano, il Gran Sasso, i Monti Sibillini, il Pollino, l'Aspromonte, la Sila, il Cilento, il Gran Sasso e così via.

L'EDIFICIO PIÙ ALTO D'EUROPA? E' LA CAPANNA REGINA MARGHERITA

E per rimanere nel mondo dei "grandi" numeri, a un'altezza di 4.554 metri sopra il livello del mare e a 100 sotto la vetta del Monte Rosa c'è uno degli osservatori fissi più alti del mondo. E' la stazione meteorologica dalla quale sono effettuati costanti monitoraggi sulla situazione ambientale tra cui temperatura, velocità del vento e radiazioni solari. Il rifugio è proprietà del CAI. Il suo nome deriva dalla Regina Margherita di Savoia (che assistette alla sua inaugurazione nel 1893) e ha avuto un costo di realizzazione di 17.094 lire e 55 centesimi, con una tassa di ingresso nel giorno dell'inaugurazione che ammontava ad una lira (versata anche dal direttore dei lavori). La sua capacità è ora di 70 posti letto con sale bar, ristoranti, internet e biblioteca e impareggiabile vista sul Monte Rosa.



Interviste, novità, approfondimenti

Dopo due anni di pausa forzata, finalmente le ricorrenze natalizie del 2022 hanno potuto essere festeggiate in presenza. Abbiamo organizzato una serata che fosse non solo un momento di ritrovo, anche con i componenti delle sedi distaccate, ma anche di serena spensieratezza, momento al quale i collaboratori hanno partecipato con i familiari più stretti. Il piacere di stare insieme e il divertimento non sono mancati e la serata si è conclusa, a sorpresa, con l'esilarante spettacolo del duo comico Marta&Gianluca.









